

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 11 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 81
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La pace nelle mani di Milosevic

Clinton dà via libera al piano di Annan. Pressioni su Mosca: convinci Belgrado La Nato: colpiti 150 obiettivi. E sulla pulizia etnica denuncia: peggio che in Bosnia

LA NOSTRA SPERANZA È NEL TRIANGOLO TRA ONU, NATO E RUSSIA

GIANDOMENICO PICCO

Negli ultimi giorni l'attività diplomatica sulla crisi jugoslava è almeno paragonabile a quella militare. Una serie di incontri e contatti sia bilaterali che multilaterali hanno coinvolto e stanno coinvolgendo non solo la Nato e i suoi membri, ma anche la Russia e, da venerdì scorso, anche il Segretario Generale dell'Onu. La sua dichiarazione ha suscitato reazioni positive un po' dappertutto, sia nelle capitali Nato che a Mosca. Primakov ha subito preso contatto con Kofi Annan che si trovava a Ginevra.

Il leader dell'Onu ha fatto conoscere la sua visione per una soluzione politica del conflitto e ha cominciato chiedendo alle autorità jugoslave - attenzione: alle autorità jugoslave senza menzionare Milosevic - di: 1) cessare immediatamente l'intimidazione e l'espulsione delle popolazioni civili; 2) cessare tutte le attività delle forze militari e paramilitari in Kosovo e ritirarle dalla regione; 3) accettare senza condizioni il ritorno dei rifugiati e degli espulsi (dalle loro case) ai propri villaggi; 4) accettare il dispiegamento di una forza militare internazionale che assicuri un clima necessario per il ritorno dei rifugiati e la libera distribuzione degli aiuti umanitari; 5) permettere alla comunità internazionale di verificare la messa in atto di tali impegni.

Kofi Annan ha poi aggiunto che una volta che questi punti venissero accettati dalle «autorità jugoslave», egli chiederebbe alla Nato di fermare i bombardamenti. A questo ha aggiunto la richiesta di una ripresa dei negoziati sul Kosovo tra «tutte» le parti.

La dichiarazione del Segretario Generale dell'Onu è stata ben accolta dai paesi occidentali e ha suscitato l'interesse di Mosca. Un appoggio di principio a tale dichiarazione da parte di Mosca potrebbe dare forza a Primakov nelle sue trattative con Belgrado. Quest'ultimo potrebbe anche chiedere al Segretario Generale di aiutarlo nel negoziato con il governo jugoslavo.

Dopo tre settimane di bombardamenti, l'unità della Nato non sembra in pericolo, anzi non vedo come ci possa essere frattura sui due punti principali della posizione: il ritiro di

SEGUE A PAGINA 6



Contrasto

L'impotenza dei nostri clic

ROBERTO KOCH

Siamo in guerra, e ritornano quindi in primo piano le fotografie. Se non ci sono le immagini, gli eventi non appaiono nella loro importanza. I giornali li cercano, le usano a piene mani. Si tratta però di un'altra guerra in gran parte invisibile. I massacri operati dai serbi in Kosovo sono inaccessibili ai fotografi, alle televisioni, per imposizione del governo jugoslavo, così come le conseguenze dei bombardamenti della Nato, di cui si sono viste poche immagini, tutte scattate da fotografi locali. Come documentare questa guerra, quindi? Il dramma dei profughi è il fatto più evidente, e quasi tutti i reporter si sono divisi tra Macedonia, Montenegro ed Albania, paesi che confinano con il Kosovo. Le fotografie che arrivano, strazianti, sono quelle che rimarranno nella memoria collettiva, le immagini simbolo della pulizia etnica

SEGUE A PAGINA 9

LA CASA BIANCA

Le condizioni per la pace del segretario generale dell'Onu sono molto simili a quelle della Nato: Clinton dà il via libera al piano di Annan. Ieri il presidente Eltsin ha parlato al telefono anche con D'Alema sull'iniziativa di Annan, che il leader del Cremlino dice di «apprezzare». Intanto, dopo il 17mo giorno di guerra, continuano i bombardamenti mentre gli Stati Uniti inviano altri 82 aerei da combattimento e la Gran Bretagna invia in Adriatico la portaerei «Invincibile».

FOSSE COMUNI?

Gli Stati Uniti sono in possesso di immagini satellitari che proverebbero l'esistenza di un centinaio di fosse scavate nei pressi di Orshovac, nel Kosovo sud-occidentale. Lo ha affermato ieri notte la tv americana Abc che, citando fonti militari, ha precisato che le tombe sarebbero state scavate di recente. Sono simili alle fosse comuni scoperte dopo la guerra in Bosnia-Erzegovina. Secondo l'emittente, le immagini confermano le testimonianze dei profughi che hanno denunciato esecuzioni di massa nella regione.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL REPORTAGE

Pasqua di guerra con i macedoni: siamo in trappola

FONTANA

A PAGINA 7

IL CORTEO

Rifondazione in piazza per la pace

DI GIORGIO

A PAGINA 8

L'INTERVISTA

Rusconi: l'Europa è senza politica

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 5

RICOMINCIAMO DA COMISO

CLAUDIO FAVA

L'importante è non dimenticarlo: noi siamo quelli di Comiso. Cresciuti a far la guardia ai missili di Reagan davanti ai cancelli della base, a inventarci poesie e rabbia, a dipingere il viso e a declinare i nomi dei colpevoli, a denunciare i denari dei mafiosi che all'ombra dei Cruise si erano comprati vigneti e agrumeti. Siamo quelli di Comiso, cresciuti in fretta e intanti per spiegare ai nostri figli che la pace non è una parola di pezza, una rima dovuta, uno striscione da corteo ma una cosa seria, un segno di modernità, un linguaggio trasversale capace di tenere insieme popoli e diritti. Siamo quelli di Comiso e con noi c'era Pio La Torre, il compagno Pio La Torre. A Palermo, al partito, nel barocco un po' avvilito di

SEGUE A PAGINA 6

Nel bunker insieme ai serbi

«Perché gli occidentali amano solo gli albanesi?»

DALL'INVIATA MARINA MASTROLUCA

BELGRADO Due piani sotto terra. Una doppia porta di metallo lascia la guerra fuori. Sopra, qualcuno ha attaccato volantini già visti ai concerti in Trg Republike: un falso necrologio per Clinton, la caricatura di Madeleine Albright nuda. È un telegramma da amici di Salonicco: «Sperando che questa tragedia finisca presto». Le serrature sono aperte, non serve blindarsi dentro, non stanotte. Una sessantina di persone sono stipate nel rifugio ai piedi di una palazzina di sette

piani, in via Voivode Stepe. È un bunker atomico, costruito in altri tempi, per altre ipotetiche guerre. Nei quartieri nuovi di Belgrado le case hanno tutte i loro rifugi sotterranei, e la pace ha trasformato in discoteche e supermarket e che ora sono stati recuperati. «Qui almeno siamo al sicuro», dice Sascia, un economista di 35 anni eletto capo del rifugio del palazzo.

Non tutti scendono nel sotterraneo. I metri quadrati sono pochi e si sta l'uno sull'altro, non si riesce a dormire, le notti sono lunghe. Si sente un boato. «Ecco...», un attimo di silenzio. «È

come con la Cnn, qui vedi tutto in diretta», scherza una ragazza. Ma non è una bomba. Era solo il rumore di una porta che sbatteva, amplificato dal vano delle scale. Il ritmo torna a scorrere, si riprende a parlare.

«Quello che mi manca di più è la tranquillità. Prima mi sentivo al sicuro ovunque e non solo nel rifugio. Non mi piace stare qua dentro». Svetomir Savicic ha 17 anni e un viso pallido di stanchezza. «Dormo di giorno - dice - quando non c'è pericolo».

«Spesso usciamo dal rifugio

SEGUE A PAGINA 5

Colpo di scena Telecom, assemblea a vuoto

Gruppi stranieri in soccorso di Bernabè? Olivetti si rivolge alla Consob

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il vizio

Per la serie «continuiamo a farci del male», lo scalpitante Pietrangolo Buttafuoco ha dedicato ben due repliche, piccatissime, a una frasetta della sarta Krizia, che aveva sciattamente dichiarato, più o meno, che «le cose buone sono tutte di sinistra». Molto scontato, ahimè, il contropiede di Buttafuoco, che attribuisce alla destra l'altrettanto dubbio merito della cattiveria. Molti dei vizi e dei viziosi rivendicati alla destra da Buttafuoco, a partire da Marinetti ubriaco che si schianta in sidacar con la sua morosa, rimandano a Pitigrilli piuttosto che a Sade (alla piccola borghesia smaniosa piuttosto che alla grande borghesia prepotente, insomma). Ma non è questo, poi, il punto. Il punto è che il «cattivismo», esattamente come il «buonismo», è una scatola vuota, o peggio una categoria da inchiesta giornalistica. E che l'intelligenza - o la stupidità - di ciascuno dovrebbe trovare il modo di liberarsi di questi fronzoli, culturalmente molto diseducativi: a meno che anche il culturalmente scorretto sia rivendicabile con orgoglio tra le «cose cattive». Si finisce, semmai, a scrivere articoli perfetti per l'«Espresso» o «Panorama» (sinist-dest!) dei giorni peggiori, come è capitato all'ottimamente pessimo Buttafuoco. E questi sì, che sono vizi.

TORINO A sorpresa salta l'assemblea Telecom per la mancanza del quorum. E si riapre lo scontro tra Olivetti e Telecom. Entrambi i contendenti, infatti, appaiono in difficoltà. L'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè esclude le sue dimissioni, ma ammette: «Siamo paralizzati». E punta il dito contro la Consob, la disciplina dell'Opa e in qualche modo anche contro il governo. Insomma, Telecom accusa il colpo e si chiude a riccio. Mette in soffitta nuove assemblee, la conversione delle risparmio e l'Opa su Tim. Fioccano le polemiche sull'assenza di Bankitalia dall'assemblea e Guido Rossi attacca palazzo Chigi che reagisce duramente. Intanto si ritorna a parlare di partner stranieri per Bernabè. Protestano i lavoratori di Sirti, Italtel e Alcatel per i 50mila posti a rischio.

FACCINETTO GALIANI LIGUORI ALLE PAGINE 14 e 15

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
in edicola per pochi giorni

BOLOGNA La Lega delle cooperative «entra» a scuola e nelle università per formare gli operatori del Duemila. Con dei corsi studiati ad hoc, di economia cooperativa. Lo spiega il presidente nazionale della Lega delle cooperative, Ivano Barberini: «Abbiamo in atto una serie di progetti per migliorare e sviluppare i rapporti con le università e con le scuole di ogni ordine e grado. Nell'ateneo di Bologna abbiamo già attivato un corso post-laurea di economia cooperativa. Ma è da Modena, Reggio Emilia e Forlì che usciranno i primi laureati in economia cooperativa». Successivamente toccherà alla scuola pubblica, sull'esempio dell'Emilia, dove la Lega delle cooperative ha da tempo stretto un rapporto di collaborazione con i provveditorati.

GUAGNELI

A PAGINA 13

Arrivano le scuole targate Coop

Dalle elementari all'università un piano per formare i quadri

Abaca informa:
I GRASSI NEL SANGUE: UN PROBLEMA PER OLTRE 15 MILIONI DI ITALIANI

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL solo sostanze naturali
I componenti naturali in sinergia tra di loro garantiscono un valido aiuto per un'assunzione prolungata.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL trattamento differenziato
La specificità di azione dei due prodotti consente un utilizzo mirato.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL formulazione innovativa
L'olio di Pesce (che fornisce 1g al giorno di EPA + DHA) viene arricchito con l'olio di Lino biologico (ad alto titolo di omega 3) e di estratti di piante medicinali.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL
L'integrazione dietetica contro colesterolo e trigliceridi ad un costo di sole 1500 lire al giorno.

In Farmacia ed Erboristeria

